**Anno V - N. 12** *TORINO, Dicembre 1924* **Conto Corrente con la Posta**

# VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

## RIFLESSI

NATALE! Poesia divina, quella del Natale, che sgorga da una gioia serena, mite, soave; poesia d'aurora e di primavera, alba liliale, nel sussulto del *Gloria in excelsis* e nel candore delle nevi immacolate.

Ritorna anche per noi, o ex allievi, l'alito di quella poesia, mentre nel canto della memoria rivive il celestiale ricordo di quella Sacra Funzione, che si svolgeva nella chiesetta o cappelletta del Collegio che ne accolse fanciulli.

Chiudiamo un istante gli occhi, e riviviamo, come in un sogno fatato, l'arcana letizia di quell'ora. Quanti Natali sono trascorsi? Molti o pochi non importa.

L'antica chiesetta è là, vivida di luci, aulente di rari fiori, sfolgorante nel caldo luccicore degli ori, nel candore dei lini, nel palpitar vivo de' ceri accesi.

Ecco, noi si scende, lindi, con gli abiti migliori e l'anima in festa. Notte! Qualche anno l'effluvio lunare spioveva su le nevi, che s'accendevano d'argentei riflessi; tal altra la neve scendeva lieve lieve in candidi bioccoli... Con l'animo deterso dalle chiare acque della Penitenza, ecco ci si prostra davanti a Dio, in una dolce attesa. Dall'alto l'organo si scioglie nelle sue voci verginee, soavi, inneffabilmente pure. All'altare si snoda la bianca teoria del piccolo clero precedente i sacri ministri, che indossano i paramenti più ricchi, delle massime solennità. Bianche voci dall'alto risuonano lievi come fruscio d'ali, quasi fiori sboccianti nell'aria. Il *Gloria* viene cantato nell'alleluiare de' cuori, perchè è annunzio di pace agli uomini di buon volere. I veli che coprivano il Neonato, celandolo agli sguardi intenti nell'attesa amorosa, sono tolti, e il Bimbo Gesù ci appare nel vezzo del suo amore senza pari. Oh, gioia! Fra poco egli ci scenderà in cuore, che lo stringerà con una tenerezza infinita, per coprirlo di carezze, per estasiarsi di Lui nell'ardenza dei baci infuocati! Ei viene. Ed è la mano paternamente buona del Direttore che ce lo porge, sotto le specie del candido disco di pane transustanziato. Gioia di paradiso che nessuna voce umana potrà mai esprimere. Visioni d'Angeli volitanti nell'azzurro, ricordo di cielo per noi, oggi, pel cuore forse già provato, per l'anima che avrà già forse sofferto i disinganni della vita.

Oh, ricevere ancora Gesù, per rivivere intense le mistiche dolcezze di quell'ore divine!...

*
* *

CAPO D'ANNO. Che ridda di pensieri, e, fra essi, insistente e affannosa, la domanda se più triste chissà o se più lieto scorrerà il novello anno? Chi sa se non chiuderà la breve sfera del nostro vivere terreno?

Terribili interrogativi, cui Dio solo potrebbe e può rispondere. Ma il buon ex allievo di Don Bosco non si turba, ed è preparato sempre, perchè sa di non avere qui in terra la sua fissa dimora, e che sua patria vera è il Cielo. Non si turba e procede sereno, come se la vita dovesse durare eterna; ed è preparato, come se sapesse esser giunto all'ultimo giorno.

Anche questo apprendemmo in Collegio, nel mensile esercizio nella Buona Morte, e nella rinnovazione dei Voti battesimali. Significativa funzione, che, in brevi parole, ci faceva meditare sui nostri doveri, sulla caducità delle cose terrene, sulla necessità di proporci uno spirituale rinnovamento.

E nel chiudersi dell'anno e sull'inizio di quello che sorge – ringraziando il buon Dio – ricordiamo i fratelli che ci *precedettero nel segno della fede e dormono ora il sonno della pace.* Quanti, anche in quest'anno ne abbiamo perduti! Siano essi beati nella luce eternale di Dio!

*
* *

ANNO SANTO. Per Roma, per il mondo intero, per gli ex allievi di Don Bosco.

Per Roma, e cerchino tutti gli ex allievi, singolarmente, o quanto bello mai sarebbe, in gruppi, di pellegrinare alla città Eterna. Per Roma, augusta città che esercita un fascino misterioso come niun'altra al mondo. E' la sede di Pietro!

Per gli ex allievi, perchè essi, come Don Bosco, amano il Papa e gli sono teneri figli sempre, devoti, affezionati più d'ogni altro. Anno memorabile vuol essere questo 1925!

*
* *

GIUBILEO DELLE MISSIONI SALESIANE. Data da scolpirsi a caratteri d'oro. Cinquant'anni sono ormai da quell'11 novembre 1875, quando Don Bosco, in nome della fede e della civiltà, inviava dieci Missionari nell'Argentina, perchè evangelizzassero la Patagonia.

Quanto bene pur in sì brevi anni. Le Missioni Salesiane si sono omai – come prediceva D. Bosco – sparse in ogni parte del mondo. Qualche giornale ha scritto che i Salesiani figureranno magnificamente all'Esposizione Missionaria Vaticana, che tanto interesse desterà nel mondo di pellegrini affluenti a Roma nell'Anno Santo. Attesa forse superiore alla realtà. I Salesiani non potranno certo competere coi grandi Ordini religiosi antichissimi, che lavorano nelle Missioni da secoli; ma è senza dubbio già ben grande, relativamente al breve periodo di cinquant'anni, il bene compiuto e le opere svolte nelle dodici Missioni che oggi contano e dirigono.

Cooperiamo anche noi, ex allievi, a tanto bene, con tutti quei mezzi che la provvidenza pone in nostra mano, affinchè il regno di Cristo domini tutta la terra: ADVENIAT REGNUM TUUM!

## BUON NATALE!

*È l'augurio più cordiale che ci sorge dal cuore per tutti i nostri amici d'Italia e dell'Estero.*

*L'annuncio di pace cantato dagli Angioli nel cielo di Palestina giunga all'anima di ogni ex allievo, recando nelle famiglie quelle consolazioni, quella pace vera che è fonte di vita.*

## BUON ANNO!

*Il* 1925 *sia per tutti anno di lavoro, di lieta felicità, di meriti materiali e spirituali.*

*Il* 1925 *sia anno di cooperazione tangibile verso l'Opera Missionaria Salesiana.*

*Questo l'augurio che* Voci Fraterne *reca al cuore di ogni ex allievo di D. Bosco.*

## Una calunnia!

*(Lettera aperta all'On. Gioachino Volpe).*

Nel suo discorso pronunciato il 22 novembre al Parlamento sul bilancio degli Esteri, tentando di affrontare il problema delle scuole italiane all'estero ha avuto osservazioni e parole che non si possono lasciar passare sotto silenzio e contro le quali debbo altamente protestare, respingendo nettamente il loro contenuto.

Allorchè parlò dell'opera che all'estero stanno svolgendo i varii Ordini religiosi di ogni parte del mondo ella esclamò: **« Altre nazioni hanno trovato un valido appoggio nelle organizzazioni religiose dei cattolici e dei protestanti, mentre noi abbiamo all'estero un clero italiano che non è per cultura all'altezza di quello straniero. »**

Lascio agli amici degli altri sodalizi religiosi, quali i Gesuiti, i Francescani, ecc., di risponderle direttamente. Mi limito solo a smentirla per quanto riguarda il personale salesiano.

Prima qualità dello storico imparziale è quella di controllare i fatti nel modo migliore, e qualora lo possa controllarli *de visu*, corroborandoli di dati, di argomenti specifici. Non basta lanciare un'accusa, perchè questa sia verità. Bisogna provarla.

E lei, docente di Storia Moderna alla R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, sarebbe il primo a rigettare un'affermazione non provata da tutti quei requisiti sopra notati.

La sua asserzione che il *clero italiano all'estero non sia per cultura all'altezza di quello straniero,* nei riguardi dei Salesiani di D. Bosco è una calunnia tale, così spudoratamente palese, che non fa per nulla onore alla sua qualità di storico, come lei brama di essere. Se lei fosse stato all'estero, come è stato il sottoscritto, avrebbe *visto* e *controllato* un po' meglio che cosa sono i salesiani italiani all'estero. Ma l'estero lei pel momento, non l'ha visto, e intendo per estero i luoghi ove l'azione salesiana esplica maggiormente le sue benefiche influenze, cioè, l'America del Sud, Centrale, la Palestina, l'India, la Cina.

Quando ancora lei vagiva in fascie e il governo italiano si curava degli emigrati come io del gran Kan di Tartaria, i missionari salesiani giungevano in Argentina e prima ancora di spingersi nelle immensità della *pampa* o nei deserti ghiacciati della *Tierra del Fuego*, si dedicavano interamente ad aiutare i nostri emigrati.

Erano essi un Giovanni Cagliero, ora Cardinale, un D. Costamagna divenuto poi vescovo, e parecchi altri, che qui in Italia prima di passare l'Oceano avevano compiuti studi per nulla inferiori a quelli che possono impartire attualmente Lei, e i suoi colleghi. Ad essi seguirono centinaia e centinaia di altri sacerdoti e borghesi maestri d'arte, che formarono nella sola Argentina quei molti collegi i quali attualmente raccol-

gono oltre *quarantamila giovani,* di cui moltissimi figli d'italiani, dando loro un'istruzione che è tra le migliori.

Questi missionari, onorevole Volpe, furono e sono quegli insegnanti che nei loro collegi hanno fatto obbligatorio lo studio della lingua italiana per alcune ore settimanali, siano i ragazzi argentini, cileni, brasiliani, messicani, peruani o sian figli della Palestina, di Macao, o di Shiu-chow in Cina, o d'Alessandria d'Egitto, o di Smirne.

Quando ancora, ripeto, il governo non pensava ai nostri emigrati e la Dante Alighieri non esisteva, questi salesiani furono l'eco della patria nostra, la loro voce fu quella della patria nostra e solo per essi tanti cuori italiani così lontani dai loro paesi, abbandonati del tutto dai loro fratelli d'Italia, solo per essisentirono vibrare amor di patria, sognarono ancora e non scordarono l'Italia, sentirono l'idioma della patria loro e videro come in sogno un lembo azzurro d'Italo cielo.

Quale appoggio maggiore poteva trovare il governo? Ma sia sincero: che han fatto veramente i passati governi pei nostri emigrati? Doveva esser a Buenos Aires nel 1920-21 ad esempio, come ero io, per sentire che dicevano i nostri Italiani colaggiù.

La stessa Dante Alighieri, e il comm. Buffarini allora presidente della Colonia Italiana non lo può negare, si trovava nell'impossibilità di provvedere libri di testo all'unica scuola da essa diretta, perchè il governo non ci pensava. E il console comm. Rossi si rivolse al Rev. D. Vespignani, ispettore dei Salesiani in Argentina, pregandolo di aiutarlo in ciò, fornendogli dei libri, perchè soldi non ce n'erano e non ne venivano.

E questo, onorevole Volpe, non è poco e gli stessi giornali di colà riconobbero sempre nell'opera dei Salesiani la più alta espressione di italianità, che diede modo all'On. Orlando nel suo viaggio in Argentina di poter essere compreso da tutti gli alunni in lingua italiana, e vide con sommo suo stupore giovani che lo attorniavano rivolgendogli la parola in italiano. Diede modo a S. A. R. il Principe Umberto nei mesi scorsi di godere dello stesso spettacolo, anzi sentì a Montevideo un capo tribù indio Ciamacoco parlargli in italiano e S. A. R. comprese che le parole di cordiale benevolenza espresse da lui erano perfettamente intese da colui che un giorno ebbe in odio il bianco.

Quel che dico per l'America lo potrei ripetere per gli altri paesi ove stanno i Salesiani e se lei leggesse il Bollettino Salesiano vedrebbe pubblicate varie lettere di persone all'estero, italiane e straniere, che benedicono all'opera civile ed italiana svolta dai figli di D. Bosco.

Questo per quanto riguarda l'appoggio ed il valido aiuto che il governo ha *sempre trovato* nei missionari salesiani all'estero, appoggio che i governi passati e presente ben compresero e indubbiamente comprendono.

Si rivolga pure, onorevole Volpe, a chi può illuminarlo ancor di più e che dai banchi del governo sa quale fonte di aiuto è per lui all'estero l'azione di italianità dei Salesiani. Interroghi e, dopo la risposta che potranno darle, se lei è uomo retto e di coscienza come io credo, sarà il primo a darmi ragione e smentirà pubblicamente questa prima parte della sua asserzione. S'intende che l'opera d'italianità dei salesiani non è opera di partito: è opera che essendo coordinata a espressione di fede va oltre e supera le vedute di un partito, qualunque esso sia. E in ciò appunto sta la sua alta bontà, produttrice di frutti degni di ammirazione.

Ma lei soggiunge che essi non sono « *per cultura all'altezza dei tempi* ».

Il personale salesiano italiano all'estero, si consoli on. Volpe, non parte se non dopo un corredo di studi tali che io sarei felice se lo possedessero tutti i varii impiegati governativi all'estero. O hanno ottenuto il diploma di maestro elementare, o, compiuto il liceo, si son dati agli studi sacerdotali; moltissimi, specie da dieci anni a questa parte, hanno conseguito brillantemente la tesi di laurea nelle varie università del regno. A meno che nelle nostre scuole secondarie superiori e nelle Università, si dia un insegnamento che non è all'altezza dei tempi... con quel che segue.

Ma il pensare ciò credo sia un'offesa a tutto un ceto di studiosi, tra cui devo annoverare lei pure On. Volpe. Ora io mi domando, che vuole di più? Ma quanti agenti consolari non san la decima parte!

Non abbia timore, onorevole professore, i salesiani sono all'altezza dei tempi per quanto riguarda la cultura, e la loro opera è quanto mai italiana. A meno che lei intenda per italiano solo chi compie *opera di setta!*

Ma allora dove va l'imparzialità dello storico?

E lei vuol essere storico, vero?

Ebbene dopo quanto sopra la prego a voler rettificare l'espressione sua riguardo ai salesiani di D. Bosco.

L'opera loro è talmente fautrice di italianità e tanto moderna, sia nell'insegnamento letterario che professionale ovunque si trovi, specie poi all'estero, che mi dà diritto di richiederle una formale rettifica.

Qualora si rifiutasse mi terrei in diritto di considerarla non più come storico imparziale non solo, ma come calunniatore di persone e non potrei che darle il titolo di mistificatore!

Ma ciò non credo avverrà, perchè pensando un istante con calma a quanto le ho accennato e quanto può riscontrare anche nelle molte riviste e giornati italiani ed esteri (quali le *Vie dell'Italia e dell'America Latina* del *Touring,* la *Patria degli Italiani* e la *Nación* di Buenos Aires) e dai rapporti consolari che lei può di certo controllare al competente ministero, mi darà completamente ragione.

E ciò mi auguro pel buon nome suo di Onorevole Deputato e di storico italiano!

*Torino, Novembre 1924.*

Dott. ANGELO BURLANDO.
Segretario della Federazione Italiana
Ex-Allievi di D. Bosco.

# 1925
# L'ANNO SANTO

Col 24 dicembre 1924, avrà inizio l'anno santo che si chiuderà alla stessa data nella vigilia di Natale del 1925.

Con bolla pontificia del 29 maggio u. s. S. S. Pio XI ha solennemente indetto il **Giubileo,** chiamando tutto il mondo cattolico a pellegrinare in Roma.

### Il Giubileo.

*Giubileo* è parola ancora di origine non ben definita. Con molta probabilità deriva da parola ebraica che significa: *remissione,* cioè remissione delle colpe commesse.

Avremo agio nel prossimo anno di illustrare l'origine e lo svolgersi dei più famosi giubilei celebrati in Roma.

Ci basti per ora ricordare quello celebrato nel 1300, regnante Bonifacio VIII, del quale parla pure Dante nel canto XVIII dell'Inferno.

Dapprima il giubileo si celebrava ogni 100 anni, poi ogni 50 e alfine venne stabilito ogni 25 anni.

L'attuale giubileo del 1925 è il *ventitreesimo* e tutto fa sperare che riesca il più solenne, il più grandioso, e, per numero di pellegrini, veramente mondiale.

L'opera svolta da Benedetto XV, e dal regnante Pio XI in tutta la cristianità fu ed è tale che il prestigio della S. Sede eccelle in sommo grado, convergendo a sè gli sguardi non solo dei fedeli, ma pure di coloro che son fuori del grembo della Chiesa.

Ben a ragione quindi S. S. Pio XI nel concistoro segreto del 24 maggio u. s. diceva: « *Due avvenimenti si annunciano a noi vicini e che Ci sembrano trasformare l'Urbe e l'Orbe come due grandi visioni di fede e di Carità, due magnifiche scene di fratellanza e di pacificazione universale: l'Anno Santo e l'Esposizione Missionaria Vaticana* ».

### L'Esposizione Vaticana.

Per mostrare al mondo tutto, quanto l'opera delle Missioni tra gli infedeli sia degna di tutte le considerazioni di ogni cattolico, fu indetta l'Esposizione Missionaria. Ad essa concorsero tutti gli Istituti Religiosi che tengono Missioni.

Naturalmente i Salesiani non stanno indietro e spronati dalla parola viva ed esortatrice del Pontefice mostreranno quanto si è fatto da loro nell'America del Sud, in Egitto, Palestina, Congo, Assam, Cina.

Saremo lieti di illustrare più ampiamente questa parte che certamente interesserà ogni ex-allievo.

Notiamo intanto che una riproduzione al naturale della parte centrale del monumento a D. Bosco di Torino, domina in posizione centrale nell'Esposizione, e quando gli ex-allievi visiteranno l'esposizione saranno felici di vedere il Padre sorridere col suo benigno sguardo all'opera dei figli, e benedire al bene da loro compiuto!

### L'apertura della Porta Santa.

Una delle principali cerimonie a cui potranno assistere i pellegrini, sarà l'apertura della Porta Santa.

Parliamone brevemente in questo mese, perchè la funzione ha appunto svolgimento il 24 dicembre corr., la vigilia di Natale, contemporaneamente nelle basiliche di S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore.

In S. Pietro celebrerà lo stesso Sommo Pontefice, nelle altre tre Basiliche, dette maggiori, cardinali da lui delegati.

In ciascuna di queste quattro basiliche esiste la Porta Santa, che si trova a destra di quelle che servono d'ingresso, sotto l'atrio. Essa è murata e segnata con una croce. Resta sempre così murata, e solo in occasione del Giubileo viene aperta con un grandioso cerimoniale.

### Il Corteo.

La cerimonia è indubbiamente una delle più solenni che si celebrino in San Pietro.

Dalle sue camere private il Papa si reca nella Cappella Sistina per l'adorazione del SS. Sacramento.

Nella Cappella si raduna pure il Corteo che accompagnerà il Pontefice. Dopo l'adorazione, S. S. intona il *Veni creator* e il corteo procede per la Scala Regia nel portico di S. Pietro. Il Corteo è quanto mai grandioso.

Sulla sedia gestatoria, portata a spalla dagli appositi portatori, sta il Sommo Pontefice, in veste di seta bianca, ricoperto da un ricchissimo piviale bianco a ricami d'oro. Porta sul capo una mitra preziosa e nella mano inguantata un cero acceso.

I flabellieri agitano i bianchi flabelli.

Dietro al Pontefice seguono tutti i cardinali presenti in Roma, vestiti della porpora, poi i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, gli Abati mitrati, i prelati, e tutti i Dignitari della Corte pontificia.

Tutti portano il cero acceso in mano.

Chiudono il corteo i varii Corpi Armati pontifici nelle loro caratteristiche e suggestive uniformi.

Il corteo procede fra due lunghe file di persone: sono le rappresentanze del clero regolare (ordini mendicanti, ordini monastici, canonici regolari lateranensi) e del Clero Secolare (delle collegiate e delle basiliche minori).

### La Cerimonia.

Giunto il corteo in S. Pietro, il Papa sale sul trono eretto presso la Porta Santa, mentre i cantori intonano l'ultima strofa del *Veni Creator.*

Cessato il canto si fa un silenzio solenne. Il Papa scende dal trono seguito da due Cardinali Diaconi e si avvicina alla Porta Santa; depone il cero e prende il *Martello d'oro* che gli porge il Gran Penitenziere. Il martello d'oro è un fine lavoro d'oreficeria fatto coll'obolo raccolto da tutto l'episcopato cattolico del mondo. Col Martello d'oro il Pontefice batte tre colpi sulla Porta Santa, cantando alcuni versetti liturgici a cui rispondono i cantori, poi lasciato il martello e ripreso il cero, sale di nuovo sul trono. Intanto il muro – che in precedenza è già stato tagliato ed è rinserrato nella parte opposta da un'armatura – è rovesciato su di un carrello nell'interno del tempio.

I penitenzieri di S. Pietro lavano la soglia con una spugna bagnata d'acqua benedetta.

Allora il Papa depone la mitra e presa la croce processionale colla destra e il cero acceso colla sinistra, vestito della veste bianca di seta, scende dal trono, si genuflette innanzi al vano della porta, intona il *Te Deum* e solo, e per primo attraversa la soglia della Porta Santa, dirigendosi al trono preparato vicino all'altare della Pietà di Michelangelo. Seguono il Pontefice il corteo e i due cleri. Si aprono allora le porte di S. Pietro e tutto il popolo entra nella Basilica; allora il Papa dall'alto del trono benedice a tutti i fedeli presenti e a tutto il mondo.

**Nelle altre basiliche.**

La stessa cerimonia avviene nelle altre basiliche accennate, ove officiante è un Cardinale delegato dal Pontefice.

Il martello adoperato non è d'oro però, ma d'argento, anche questo però formato dall'obolo dei fedeli.

Quello di S. Giovanni in Laterano l'offrì la Gioventù Cattolica di Francia; quello di S. Paolo, la Gioventù Cattolica d'Italia; quello di S. Maria Maggiore, S. M. Alfonso XIII, re di Spagna, che per diritto ereditario è Canonico onorario della Basilica.

Con questa prima cerimonia ha inizio l'*Anno Santo* che certo riuscirà solenne e smentirà, ne siamo sicuri, la profezia che Stendhal ebbe la velleità di scrivere cento anni or sono:

«Il Giubileo che un tempo riuniva a Roma quattrocento mila pellegrini di ogni classe, nel 1825 ha riuniti solo quattrocento mendicanti. Bisogna affrettarsi a vedere le cerimonie d'una religione che o si modificherà o si spegnerà.»

Come son piccini gli uomini nelle loro visioni e nelle loro concezioni partigiane!

La religione non si è modificata per nulla e tanto meno è morta! Tutt'altro!

I calcoli si aggirano fra un milione e due milioni e mezzo di pellegrini!

Povero Stendhal, brutta cosa far l'astrologo!

A. B.

## Circoli Giovanili Salesiani?

Nel numero di novembre ho visto accennato che col prossimo 1925 *Voci Fraterne* saranno pure organo dei *Circoli Giovanili Salesiani*.

La definizione, mi perdoni la redazione, mi è sembrato alquanto strana.

Che cosa s'intende per Circolo Giovanile Salesiano?

Sono i Circoli degli ex allievi che attualmente esistono in alcune città, oppure sono i Circoli esistenti negli Oratori festivi? Io non so perchè, ma è accaduto varie volte che nelle definizioni di *Voci Fraterne* non sia stata troppo chiara. Non vado a ricercare la causa di ciò, forse la colpa non sarà tutta della Redazione.

Prova ne fu e ne è ancora quella riguardante gli ex allievi di oratorio festivo. Si disse due anni or sono che si dovevano considerare come tali coloro che già avevano frequentato le scuole di religione. Si discusse, si obbiettò, si rispose, **e dopo due anni di discussione ancora non sappiamo chi dobbiamo chiamare ex allievo di oratorio festivo.**

E, mi perdonino ancora i dirigenti della federazione ex allievi, questa è una solenne presa in giro.

Sapevamo, che la Società delle Nazioni era stata fatta per tirare le cose in lungo, ma non credevo che lo fosse pure la nostra federazione ex allievi.

Che tal definizione si debba mettere col Concorso per il distintivo?

Mi si dirà: che c'entra tutto questo con Circoli giovanili salesiani?

Sicuro che c'entra, e come!

Se circoli Giovanili Salesiani sono quei pochi di ex allievi esistenti nelle città non è per nulla necessario annunciare la cosa come novità. Tali circoli ricevono già *Voci Fraterne,* i loro soci son già nella federazione.

Tali circoli poi sono pochi: Torino, Milano, Roma, Catania, soltanto posseggono Circoli indipendenti da Unioni; gli altri, e anche questi pochi, sono nell'Unione, come Lugo, Castellamare, Stabia ecc.

Dunque per questi la definizione non serve.

E allora per chi sarà? Necessariamente pei Circoli di Oratorio festivo.

È per loro?

E allora lo si dica chiaro e senza paure e senza reticenze.

Se così è ne son lieto perchè l'entrata di *Voci Fraterne* in tali Circoli sarà riconoscimento ufficiale che questi giovani possono essere considerati ex allievi o quasi, o qualche cosa di parallelo.

Ma...

C'è un ma, sicuro. I sigg. Direttori di Oratorio festivo sono convinti della cosa?

Per me il nocciolo della questione è lì.

Sono convinti che questi Circoli devono essere una cosa *Salesiana* e non solo *Cattolica?* Sono convinti che i giovani di questi Circoli non sono più bambini, ma, benchè bisognevoli sempre di cure e di istruzioni, sono già ex allievi di Oratorio?

O ne sono convinti (sia per amore che per forza!!!) e allora sarà possibile far qualche cosa da parte della federazione ex allievi; o non ne sono persuasi e allora la federazione non insista in nessun modo per entrare in tali circoli, nè dalla porta (cercando di far inscrivere alla federazione i giovani di tali Circoli) nè dalla finestra (a mezzo di *Voci Fraterne*). Qui sta il nodo! E mi pare che sia ora di scioglierlo! Videant consules!

E. Doge.

## Cose d'oggi.

Più che alle novità di cui nel Numero di novembre scorso si fa cenno, e che mi auguro trovino la loro pratica attuazione, la completa loro realizzazione, mi sono soffermato, con senso di vera compiacenza allo scritto che parla dei *Padri di Famiglia.*

L'argomento è, secondo il mio modesto parere, di una eccezionale importanza perchè «Voci Fraterne» promette, col prossimo gennaio, di voler essere anche l'organo di questa nuova istituzione, che nei sorgenti Oratori Festivi, a fianco dei Circoli Giovanili, anzi a loro sostegno, costituirà un focolaio vivo di sane e forti energie.

Che gli Oratori Festivi siano frequentati da nugoli di bimbi, da sciami di ragazzetti non ha mai fatto meraviglia, non ne fa e non ne farà neppure in avvenire. È il loro posto, e gli Oratori nacquero e vi sono per essi. Ma che uomini d'età, di senno quindi, d'esperienza, ma che i padri di questi giovanetti vengano a vedere coi propri occhi quello che i loro figli fanno all'Oratorio, vengano a sorvegliarli paternamente, a dividere con essi, se non i trastulli certo la vita che è propria dell'Oratorio, e ne formino, dirò così, il senato, ne costituiscano il peso e la misura che dia luogo e ne permetta il perfetto equilibrio e il perfezionamento, per cui la vita dell'Oratorio pulsi in tutta la sua efficenza e possa così, il bene che vi si apprende e vi si compie, riversarsi in grembo alle famiglie, in seno alla società, e non già solo per mezzo dei figli e attraverso i giovani, ma per opera stessa del capo di casa e del cittadino, è cosa talmente interessante e così promettente di frutti che induce non a una semplice ammirazione, ma al bisogno di studiarla, di incanalarla, di perfezionarla, se occorra, di aprirle sempre più vasto il campo all'azione quanto calma e posata altrettanto proficua, perchè non fatta di entusiasmi soggetti a oscillamenti e a subire i mobili influssi dell'ora, ma di saggi propositi, di scopi ben precisi, capace quindi di produrre frutt preziosi e durevoli.

L'uomo, il padre di famiglia che aderisce a questa geniale istituzione e le dà il nome, non se ne staccherà mai più. Omai non più soggetto ai pericoli che corre la gioventù, troppo spesso volubile, egli, che avrà prima ben ponderato il passo che fa entrando all'Oratorio, il nuovo vincolo che contrae, una volta persuaso della bontà della scelta non darà indietro, rimarrà sempre al suo posto e compirà così per sè e per i suoi figli e concittadini, una somma di bene che si riverserà abbondante in grembo alla famiglia, in seno alla società. Bene che non sarà effimero, non di breve durata; bene che è difficile oggi misurare e prevedere, ma che sarà certo per essere grande assai.

Venga dunque bene accolta questa nuova istituzione, sia salutata con gioia intima, sia benedetta, prenda posto a fianco delle nostre Unioni ex allievi. Ne saremo orgogliosi, perchè ai Padri di Famiglia sentiamo d'esser veramente fratelli. E dove queste Unioni esistono vengano aiutate a prosperare sempre più; e dove ancor non sono, sorgano ben presto. Se i tempi nuovi le hanno preparate e maturate omai, un prossimo domani ne veda il trionfo, che sarà pur quello di Dio, della religione, della patria, della civiltà. E sarà una nuova gloria del nostro dolcissimo Padre Don Bosco!

Livio Savioli.

## *Can per l'aia!...*

Cerchiamo di condurre un po' il can per l'aia.

Se darà qualche latrato, se cercherà di morsicare un po' non lamentiamoci, facciamo l'esame intimo di coscienza e prendiamo le risoluzioni per l'avvenire.

***

Le Presidenze delle Unioni hanno fatto in quest'anno tutto il possibile per aumentare il numero dei soci?

Si son fatte le riunioni prescritte dal proprio regolamento?

Si è discusso e provveduto su quanto era necessario per il bene dell'Unione?

Oppure si è cercato di fare solo il pranzo annuale e nulla più?

Si sono tesserati tutti i proprii soci? oppure si è riscosso la quota annuale e poi non ci si è pensato oltre?

Si è procurato che tutti i soci ricevessero Voci Fraterne?

Si sono inviati tutti gli indirizzi corretti e aggiornati all'amministrazione, col rispettivo importo?

Che cosa si è fatto per le missioni?

Il distintivo dell'ex allievo è vivo o è morto definitivamente?

Come mai il Presidente Nazionale non scrive più in Voci Fraterne?

Come mai i Sig[i] Presidenti Regionali non hanno mai scritto, benchè avessero promesso solennemente di inviare qualche riga?

Che cosa hanno fatto di bello i Consigli, i Segretariati Regionali?

E il Segretariato Nazionale?

Si potrebbe sapere che cosa fanno gli ex allievi del mondo, per vedere se noi facciamo di più o di meno?

Bau! Bau! Bau! mi sembra che quest'anno si sia dormito assai, e quelle poche unioni che hanno *veramente* lavorato per le Missioni non salvano la inerzia delle molte altre!

1925! L'anno santo e delle Missioni! È ora di scuoterci e di lavorare!

Per ora abbaio; se vedo ancora a dormire non mi accontenterò, ma cercherò di mordere.

Via la polvere che abbiamo addosso, scuotiamo i mantelli, mettiamoci al lavoro.

Sono con noi anche i Padri di famiglia e i Circoli Salesiani degli Oratori Festivi!

Siamo una forza, dimostriamo di esserlo in atto, con opere, con fatti.

UN CANE!

## Il nuovo Economo Generale dei Salesiani.

A coprire la carica lasciata vacante per la morte del Rev. D. Arturo Conelli, il Rev. Sig. D. Filippo Rinaldi ha chiamato il Dott. D. Giraudi Fedele, ispettore delle Case della Lombardia e Veneto.

Persona di larga e profonda cultura letteraria, ha saputo negli anni in cui fu direttore ad Intra, Verona e poi ispettore di una delle principali Ispettorie Salesiane formarsi un corredo di cognizioni e di attività amministrative quanto mai pregevoli, dando frutti degni di ammirazione in ogni persona che abbia avuto con lui contatto amministrativo.

La nuova carica non lo trova per nulla impreparato, anzi ottima fu l'impressione per la sua nomina.

Agli ex-allievi la sua figura è nota, specie agli amici della Lombardia e delle Tre Venezie, che sempre nei loro convegni annuali era presente, e suscitatore di ogni buona idea di salesianità.

Se essi perdono un po' della sua vicinanza, non se ne addoloreranno tutti i nostri amici d'Italia che potranno godere della sua dotta e cordiale parola quando, ce lo auguriamo di cuore, presenzierà alle loro riunioni.

A nome di tutti gli ex-allievi di D. Bosco d'Italia, giunga al nuovo Economo Generale l'espressione del nostro augurio.

*Ad multos annos!*

*ba.*

**MUSSO DOMENICO**

Proprietario Produttore

OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE - ALBENGA (Riviera di Ponente)

**I nostri olii d'oliva sono ricavati dagli oliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza e leggerezza come olii medicinali.**

Chiedere listini e condizioni oppure la **Damigiana Campione** che s'invia franca di porto e con recipiente gratis per L. 180.

*NB. - Sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne. *Alle spett. Case Salesiane condizioni di favore.*

# CRONACA

## Federazione Regionale Subalpina.

**Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.**

**TORINO. — L'Unione ex allievi del 1° Oratorio Festivo** fondato dal Ven. Don Bosco, domenica 7 corr., favorita da un tempo splendido, celebrava la propria *Festa Sociale* con la solennità di Maria SS. Immacolata, chiudendo così il periodo de' *festeggiamenti trentennali* di fondazione.

Numeroso l'intervento dei Soci, specie alla Messa della Comunione Generale, celebrata, in San Francesco di Sales, dal Rev.mo Sig. D. Pietro Ricaldone, che, dopo la S. Messa, rivolgeva affettuosissime parole agli intervenuti, eccitandoli a ringraziare Dio e la Vergine, spronandoli a continuare nel bene con sempre rinnovato slancio.

Di sua mano poi, a piè della Vergine, in apposito cavo, deponeva e murava una *Pergamena-Ricordo*, recante il nome di tutti coloro che, in qualche modo, contribuirono all'esecuzione dei restauri e decorazione della Cappella del Rosario, la prima da D. Bosco dedicata a Maria SS.

Fu anche giorno di elezioni e i Soci — in segno di stima e concordia — riconfermarono la loro fiducia al vecchio Consiglio Direttivo.

Grande pubblico acccorreva all'allegra commedia, che, in teatro, la sera coronò la riuscitissima festa.

**TORINO. — Oratorio Festivo S. Giuseppe.** — Domenica 16 novembre u. s., la sala del fiorente Circolo XV Maggio riuniva, in una mirabile fusione di spiriti e di cuori, gli antichi e giovani allievi dell'Oratorio S. Giuseppe, in cui il Circolo ha vita, per dire ancora una volta all'antico Direttore, Sac. Sante Garelli, in partenza per la Cina, tutto l'affetto e il ricordo indimenticabile da lui in tutti lasciato.

Facevano corona al festeggiato il Sac. Giuseppe Succo, da pochi giorni passato alla Direzione del nuovo Oratorio di via Cabotto, il suo successore Sac. Ernesto Carletti e Don Guido Borra, rappresentante degli antichi catechisti.

Non discorsi di stile, ma parole alla buona; dette prima del Direttore attuale Don Carletti, poi da Don Succo, e, successivamente da Don Borra, dal Presidente degli ex allievi sig. Avataneo, dal Presidente del Circolo Prof. Gualdi... sino al rappresentante di quelli che amano dirsi i disperati e sono invece coloro che hanno più buon cuore.

Concluse ringraziando commosso Don Garelli, facendo suo il voto ardente di tutti: che presto si possa, dopo tante esitanze, dare mano al piccone e iniziare quei lavori che devono portare l'Oratorio S. Giuseppe all'altezza delle odierne esigenze e dei presenti bisogni. L'Oratorio S. Giuseppe, infatti, è fra i più antichi, contando omai sessant'anni di vita; e vi lavorarono, nella pienezza delle loro forze, il Card. Cagliero, Don Filippo Rinaldi, Don Pietro Ricaldone. Ecco perchè esso deve ritornare quanto prima alle glorie dei tempi andati.

## Federazione Tre Venezie.

**Sede del Segretariato: Via Antonio Provolo, 24 - Verona.**

**CHIOGGIA. — Il giubileo dell'Istituto Salesiano.** — Il 23 novembre si sono chiuse nell'Istituto dei Salesiani « S. Giusto » le solenni feste indette pel 25° anno di fondazione. Autorità, rappresentanze, popolo hanno concorso a rendere più solenne, più grandiosa, più bella la commemorazione dandole pure un carattere del tutto speciale, di popolarità.

Al mattino la bella Chiesa dell'Istituto era incapace di contenere le ondate di popolo che nelle ore stabilite vi si riversava. Preparata da un triduo di predicazione da S. E. Mons. Olivares vescovo di Nepi e Sutri, la grande massa dei cooperatori e cooperatrici, unita a numerosissimi fedeli, ha coronato il corso di feste religiose, con la Comunione generale durante la Messa dello stesso Ecc.mo Vescovo, il quale poi ha rivolto loro ancora una volta la sua parola per i ricordi.

Alle 10, assistito dai Padri, dal Capitolo della Cattedrale, e da molti sacerdoti, S. E. il nostro Vescovo ha celebrato solenne pontificale. La « schola cantorum » dell'Istituto egregiamente istruita e diretta ha eseguito buona musica,

Nel pomeriggio una folla immensa, festosa popolava il maggior cortile per lo scoprimento di un busto di D. Bosco, dono degli ex allievi. La banda dell'Istituto suona allegre marce. S. E. il nostro vescovo, attorniato da S. E. Mons. Olivares, il sottoprefetto col suo segretario, il Sindaco col segretario capo, Mons. Gamba vicario generale, i parroci della città, i direttori precedenti dell'Istituto, D. Brusasca, D. De Pieri e da altre personalità, compie la cerimonia dello scoprimento. La banda intuona la marcia reale tra gli applausi più vivi.. Il presidente degli ex allievi Avv. Aprile legge brevi parole di omaggio: a lui risponde D. Giraudi Economo generale dell'Opera che, vivamente applaudito, prende in consegna il dono. L'Avv. ex allievo Galletto di Vicenza tiene quindi il discorso ufficiale che è una magnifica rievocazione della vita e dell'opera di D. Bosco. Con la parola del nostro Ecc.mo Vescovo che auspica un rifiorimento di attività e un maggior campo d'azione nella nostra città per l'Opera Salesiana, si chiuse la bella festa che rimarrà, ricordo imperituro nella memoria degli intervenuti.

Il popolo ha continuato a sostare nei cortili per assistere al concerto della banda e alla pesca di beneficenza, le cui urne furono affollatissime.

**VENEZIA. — Unione ex-allievi Salesiani. Istituto Coletti di Venezia.** — L'alba del 26 novembre del c. a., dopo lunga e penosa malattia, si addormentava nel Signore in Venezia, Giovanni Brigato, ferroviere, d'anni 23, ex-allievo dell'Istituto Salesiano di Venezia.

Per la sua assiduità al lavoro, e sopratutto per il suo carattere mite, affabile e buono, si fece ben volere da tutti. Da due anni, minato da un male che non perdona, e sempre colla viva speranza di poterlo vincere, ne fu purtroppo sopraffatto, e, al cader delle foglie, anch'egli si spense quando più bella gli sorrideva la vita. Il povero Giovanni sapeva di dover morire e, affezionato com'era ai Salesiani, volle al suo capezzale un superiore dell'Istituto Salesiano perchè ricevesse e trasmettesse il suo ultimo saluto e singraziamento a tutti i suoi superiori e compagni, ma in modo speciale al Sig. D. Luigi Maffini, suo antico direttore.

E il superiore vi si recò con affettuosa premura e dalla cameretta del povero morente uscì profondamente commosso nell'ammirare in lui tanta calma, tanta tranquillità e fede. E si spense, calmo e sereno, dopo aver ricevuto, con edificante pietà, gli ultimi conforti religiosi.

I superiori dell'Istituto Coletti, tutti i Soci dell'Unione non potranno mai dimenticare il caro scomparso così buono, studioso, amante del lavoro e della famiglia, e gli imploreranno del cielo l'eterna pace.

Le nostre più vive condoglianze alla sua diletta ed amata sposa.

P. S. Il direttore dell'Istituto Salesiano Coletti invita tutti gli ex-allievi di Venezia a partecipare alle onoranze funebri, che avranno luogo domenica 11 gennaio, ore 10, nella cappella dell'Istituto.

## Federazione Regionale Romana.

**Sede del Segretariato: Via Marsala, 14 - Roma.**

*(Ritardata)*

**GUALDO TADINO. — Venticinquesimo dell'Istituto Salesiano.** — Come era stato annunziato, nei giorni 31 maggio e 1 giugno si svolsero nella nostra città solenni festeggiamenti per la ricorrenza del 25° anniversario della fondazione dell'Istituto Salesiano S. Roberto.

Il giorno 31 maggio, nella cappella dell'Istituto, celebrò la Messa della comunione generale S. E. Rev.ma. Mons. G. B. Rosa, Arcivescovo di Perugia, il quale tenne infra Missam un indovinatissimo fervorino. Alle 10,30 si ebbe il solenne Pontificale del Vescovo Diocesano, S. E. Rev.ma Mons. N. Cola, coll'assistenza del Rev.mo Capitolo, presieduto dall'Arcidiacono Mons. Antonio Ribacchi e presenti numerosissimi Parroci dei dintorni, oltre ai RR. Padri Guardiani dei Minori Osservanti e di Cappuccini.

Nel pomeriggio la stesso Arcivescovo di Perugia tenne, davanti a un pubblico numerosissimo, la conferenza salesiana, lumeggiando splendidamente l'opera del Ven. D. Bosco.

Intanto si andava preparando la processione che si svolse di lì a poco imponentissima per le vie principali della città. La bella statua di Maria SS. Ausiliatrice passò tra una continua pioggia di fiori e in mezzo a una folla compatta, mentre le campane di tutte le Chiese e il campanone del Municipio suonavano a distesa. Da tutte le case pendevano arazzi e drappi e un bell'arco con rami di alloro era stato eretto al principio di via Roberto Calai.

Il Corteo era aperto dai giovanetti dell'Oratorio festivo, a cui seguivano il Circolo S. Luigi di Rigali, il Circolo Domenico Savio di S. Facondino, il Circolo Roberto Calai di Gualdo, gli alunni dell'Istituto Salesiano, gli alunni del Collegio Serafico dei PP. Cappuccini, le figlie di Maria e l'Istituto del Bambin Gesù. Seguiva il concerto cittadino e subito dopo il Clero con il Capitolo della Cattedrale, il compianto Don Arturo Conelli, rappresentante del Rettor Maggiore dei Salesiani, l'Ispettore Salesiano Don Giovanni Simonetti, lo stesso Eccellentissimo Vescovo Diocesano e quindi, in abiti pontificali, S. E. l'Arcivescovo di Perugia. Dietro la statua, portata dagli alunni dell'Istituto e dai soci del Circolo Roberto Calai, seguiva un gruppo numeroso di ex Allievi e di Cooperatori e Cooperatrici salesiane, assieme a molti altri cittadini di ogni ceto e condizione.

La processione sostò nella piazza principale e la statua fu deposta sull'ingresso della chiesa di S. Benedetto, di dove l'Arcivescovo di Perugia tenne alla folla enorme, che gremiva la vasta piazza, un commovente ed elevato discorso, quale egli sa pronunziare e che a lungo certo sarà ricordato da quanti ebbero la sorte di trovarsi presenti a quell'imponente e simpatica dimostrazione di fede. Infine lo stesso Arcivescovo impartì colla Statua della Madonna la benedizione alla immensa folla e la processione proseguì ritornando all'Istituto, sull'ingresso del quale, sfarzosamente illuminato, fu impartita la trina benedizione col SS. Sacramento.

Così ebbe termine la processione che fu un vero ed imponente trionfo della Madonna di Don Bosco e che lasciò in tutti il più caro ricordo col desiderio che ogni anno la bella Vergine Ausiliatrice passi benedicente per le vie della nostra città.

## Federazione Regionale Napoletana.

**Sede del Segretariato: Via Scarlatti, 29 — Napoli - Vomero**

*(Ritardata)*

**CASTELLAMMARE DI STABIA. — Pellegrinaggio a Valle di Pompei.** — Ai primi di maggio u. s. fu organizzato dall'Unione locale un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del S. Rosario in Valle di Pompei. Buon numero di ex-Allievi rispose all'appello, e riunitisi sotto la guida del loro assistente ecclesiastico D. E. Garro, discesero alla stazione di Torre Centrale, di dove s'incamminarono verso Pompei. Passata la città morta giunsero poco dopo alla città viva di ardente fede e, preso subito posto nel miracoloso Santuario ascoltarono la S. Messa e compirono le loro divozioni. Visitarono quindi il Santuario e poi l'Ospizio, e, fatta abbondante e allegra colazione, visitarono anche gli Scavi dell'antica Pompei, ritornando sul far della sera a Castellammare pienamente soddisfatti.

**Ex Allievi di Ischia.** — Gli ex allievi di questo Istituto residenti ad Ischia organizzarono una cordialissima accoglienza ai 200 convittori che insieme ai loro Superiori si recarono colà il 10 giugno per l'annuale passeggiata scolastica. Partiti da Castellammare e traversato in motoscafo tutto il Golfo di Napoli, dopo circa tre ore di mare, i giovani allievi furono accolti nell'incantevole isola — ammasso montuosa di verde sorgente sull'azzurro delle acque sotto lo sfolgorare del sole — da un gruppo di antichi compagni e ricevuti in Seminario dal Vice Rettore, ex-allievo, D. Mario Facono, che si moltiplicò per la circostanza.

Durante il pranzo l'ex-allievo Cav. Avv. Antonio Conte, Sindaco di Casamicciola, con fervida e commossa parola ricordò gli anni trascorsi nel Collegio di Castellammare e gli antichi Superiori, alcuni dei quali presenti, come il sempre giovane Dott. D. Luigi Caligaris ed il Prefetto Dott. don Michele Brida; porse il suo saluto al Direttore e agli alunni, esortando questi a corrispondere a tanti saggi insegnamenti ed inneggiando a così cara fraternità ed unione di anime.

Anche il carissimo D. Facono rievocò la vita dell'Istituto Salesiano, dov'ebbe i primi germi della vocazione sacerdotale, dove continuo aleggia lo spirito di D. Bosco ed è evidente la protezione di Maria Ausiliatrice, incoraggiò i giovani ad esser fedeli ai santi principii quivi appresi, i quali soli daranno loro forza nelle future inevitabili battaglie della vita.

I saluti e gli arrivederci si rinnovarono alla partenza tra uno sventolio di fazzoletti e di berretti dalla banchina del porto affollatissima e dal motoscafo che si attontanava rapido sulle acque all'ultimo rosseggiar del tramonto.

**CASTELLAMMARE DI STABIA. — Rielezioni delle cariche. Addio all'assistente ecclesiastico.** — Il 16 Novembre gli ex-allievi dell'Unione D. Bosco di Castellamare si riunirono per le rielezioni delle cariche.

Risultarono eletti: *Presidente* il signor Francesco de Capua; *Segretario* il prof. Tommaso Sansò; *Consiglieri*, Pifano, Gargiulo, Mannara e Celotto.

Terminate le elezioni il nuovo presidente rivolse un filiale cordialissimo saluto all'assistente ecclesiastico prof. D. E. Garro, e a nome di tutti i soci gli offrì in dono un'artistica penna stilografica.

Prese quindi la parola il socio, dottor Filippo de Capua e con un vibrante discorso ricordò l'opera vigile ed efficace svolta da D. Garro fra gli ex-allievi di Castellammare, ed interpretando il pensiero di tutti, espresse il comune sentito dispiacimento per l'improvvisa partenza. Gli rivolse infine affettuose e commosse parole di saluto e formulò l'augurio di rivederlo presto nuovamente in mezzo ai soci dell'Unione D. Bosco.

Fece voti inoltre che il nuovo Consiglio di presidenza desse un notevole incremento e un più grande sviluppo, alla già fiorente Unione ex-allievi. L'oratore fu vivamente applaudito e l'assemblea si sciolse con un brindisi in onore dell'assistente ecclesiastico che restò veramente commosso per la sincera dimostrazione di affetto.

## I PERIODICI CHE CONSIGLIAMO

### BOLLETTINO SALESIANO.

Ogni ex-allievo di D. Bosco dovrebbe farsi un obbligo di leggerlo ogni mese.

I principali avvenimenti dell'Opera Salesiana, svolta in tutto il mondo, vi sono illustrati. Relazioni delle molte missioni fatte direttamente da missionari, non solo piene di fede, ma pure istruttive, caratteristiche, degnamente illustrate da nitide fotografie.

Non v'è quota d'abbonamento, libera è l'offerta.

(Amministrazione: Via Cottolengo 32 — Torino)

### RIVISTA DEI GIOVANI.

Cominciata quasi dal nulla si è ormai imposta in tutta Italia e all'estero.

I collaboratori sono numerosi e fra il ceto più intellettuale del mondo cattolico.

Chi desidera aumentare il patrimonio della propria cultura interiore, formarsi anche una soda base di cristiano sapere, legga i concettosi articoli di *Rivista dei Giovani*.

Come non restare commossi alla lettura degli *Atti dei Martiri*, descritti con fede così semplice e pur profonda?

L'accoglienza fatta ovunque a *Rivista dei Giovani* è la miglior garanzia per essa.

(Amministrazione — Corso Regina Margherita 174, Torino — abbonamento annuo L. 12)

### GIOVENTÙ MISSIONARIA.

Suo scopo è far conoscere le nostre Missioni.

Farle conoscere e farle amare.

Farle amare per destare ovunque palpiti di benevolenza.

Per chi si sacrifica a pro' di tanti infelici.

Per le loro opere e fatiche.

Per le loro istituzioni frutto solenne della fede.

Illustrare:

Atti di sacrificio.

Fatiche sconosciute.

Conversioni sante.

L'opera tutta in pro' degli emigranti italiani.

In pro' di tanti infelici senza lavoro e senza aiuto!

(Abbon. L. 5. Amministrazione. Via Cottolengo, 32 Torino 9.

### CUOR D'ORO.

Rivista quindicinale illustrata per ragazzi. — Abbonamento L. 20 - Via Cavour, 12 - Torino.

Col primo gennaio entra nel suo quarto anno di vita.

Cominciata con propositi serii e sani, seppe in breve, sotto la valente direzione di Onorato e Francesca Castellino, imporsi non solo, ma vincere gloriosamente sovra tutte le altre riviste per ragazzi.

La casa Editrice Giani nulla tralasciò per rendere la rivista attraente con illustrazioni varie, numerose, riuscitissime, aumentando i collaboratori che ormai sono tra i migliori scrittori d'Italia.

Quante volte nel passato fummo perplessi nel consigliare ai nostri amici pei loro bimbi una rivista, un giornalino! Quante volte restammo in forse se comprare pei nostri figli certi settimanali che andavano allora per la maggiore, solo perchè erano gli unici. E noi stessi di fronte a certe gnette che d'arte nulla avevano, che di educativo nulla possedevano, anzi che spesso insegnano goffamente ad essere antieducativi, noi stessi abbiamo arrossito per coloro che spendevano il danaro in tali riviste, pensando che nulla di buono avrebbero imparato i bimbi da tali ammaestramenti.

Ma ora non più; ora ci è data la rivista buona, ben trattata, ottimamente scritta, la rivista che i nostri figli potranno leggere senza paura che le anime loro vengano anche minimamente offese. Da essa apprenderanno quanto c'è di bello e di buono attorno ad essi, quanto di sano e di utile le loro animucce devono apprendere per diventare onesti, laboriosi, studiosi, cittadini degni del nome Italiano.

Consigliamo quindi **« Cuor d'oro »** quanto possiamo. Non spaventi la cifra di abbonamento. Sembrerà grande, ma la rivista dovrebbe costare assai di più, dati i suoi pregi.

**Cuor d'oro** sia la rivista di tutti i nostri bimbi.

*Gerente responsabile:* GEM. FERRARI.

Torino - Scuola Tipografica Salesiana.